



COMUNE DI LOSONE

Messaggio municipale no. 071 al Consiglio comunale di Losone:

Approvazione variante di Piano Regolatore:
modifica parziale dell'AP-EP 1.31 sul mappale no. 449 (parziale)
quale ubicazione per la centrale termica a cippato

Losone, 1 giugno 2010

Commissione designata: commissione del Piano Regolatore

Egregio signor Presidente,
Egredi signori Consiglieri,

con il presente messaggio il Municipio sottopone al Consiglio comunale per esame e approvazione la proposta di variante di Piano Regolatore (PR) concernente la modifica parziale della zona per attrezzature e edifici pubblici (AP-EP) sul mappale no. 449 (parziale) in zona Saleggi per l'ubicazione della prevista centrale termica a cippato.

1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Nel 2005 il Municipio di Losone ha assegnato a uno specialista del settore un mandato per l'elaborazione di una pianificazione energetica nel Comune di Losone allo scopo di:

- quantificare le energie fossili consumate dalle economie domestiche e degli edifici pubblici a Losone,
- individuare e quantificare potenziali fonti di energia rinnovabile disponibili nel comprensorio,
- individuare le possibilità per realizzare delle centrali termiche di quartiere.

I risultati dello studio hanno confermato che l'impiego di energie rinnovabili è limitato al 4% del complessivo delle fonti energetiche utilizzate, mentre il consumo energetico principale resta rappresentato dall'olio combustibile.

Tra le diverse fonti di approvvigionamento è stato valutato lo sfruttamento della falda freatica, la fermentazione dei rifiuti verdi, l'energia solare, il recupero di calore dalle canalizzazioni e la biomassa quale combustibile (cippato).

Va segnalato che anche il Patriziato di Losone si era attivato e aveva verificato la fattibilità per la realizzazione di una centrale di teleriscaldamento a legna per il comparto Zandone e ciò coerentemente con la grande disponibilità di materia prima (legna) di cui il Patriziato può disporre e per il fatto di essere già dotato di un'Azienda forestale che intenderebbe riorganizzare e ingrandire.

Tutte queste iniziative sono poi confluite nell'ambito di un gruppo di lavoro al quale, oltre il Comune e il Patriziato, si è aggregata anche la Società elettrica Sopracenerina particolarmente interessata ad iniziative innovative nel settore energetico.

Nell'ambito del gruppo di lavoro sono stati sviluppati i primi progetti per la costruzione di due centrali termiche a legna (Zandone e Saleggi) e per la realizzazione di una centrale a biogas, prodotto con la fermentazione anaerobica dei rifiuti verdi (Val Canale). I progetti preliminari

sono stati presentati preliminarmente nel dicembre 2007 al Dipartimento del Territorio il quale ha confermato che le iniziative in atto a Losone sono pienamente coerenti con la politica federale e cantonale in campo energetico e ambientale.

Grazie ai progetti elaborati, gli enti interessati hanno potuto disporre di quelle certezze progettuali che hanno supportato l'inquadramento istituzionale dell'iniziativa attraverso la costituzione della Energie Rinnovabili Losone SA (ERL SA).

Nel merito degli aspetti societari si rimanda allo specifico statuto allegato al messaggio municipale no. 135 dell'11 marzo 2008, approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 14 aprile 2008.

2. GLI AFFINAMENTI PROGETTUALI E LE SCELTE

Successivamente alla costituzione della ERL SA, il Consiglio di amministrazione (CdA) della stessa si è attivato nell'affinamento dei progetti sia da un punto di vista tecnico che finanziario. Da un punto di vista finanziario la ERL SA ha provveduto a contattare i potenziali grandi consumatori di energia del comparto Zandone e i cittadini di Losone, potendo in tal modo arrivare alla sottoscrizione di 83 precontratti per una superficie di riscaldamento equivalente di ca. 87'000 mq.

Nell'ambito di queste verifiche si sono svolti a più riprese contatti con l'Autorità cantonale competente particolarmente interessata al progetto.

Il mandato per gli studi successivi aveva lo scopo di affinare gli studi preliminari e in particolare di verificare la necessità o meno di realizzare le due centrali a legna come pure la loro sostenibilità tecnica/finanziaria in relazione alla rete teletermica e relativi comparti di utenza e scenari operativi a tappe.

Per quanto riguarda le centrali a legna andava inoltre approfondita la possibilità di realizzare la cogenerazione che avrebbe permesso di produrre energia elettrica. Per la cogenerazione va segnalato che l'autorità federale (Swissgrid) aveva già confermato alla ERL SA che l'energia elettrica sarebbe stata remunerata con una tariffa di 25.6 cts. al kW per almeno 25 anni.

Le diverse verifiche hanno permesso alla ERL SA di fare alcune scelte importanti come ad esempio l'abbandono del progetto della centrale a legna prevista in zona industriale dello Zandone, optando di rifornire di calore questo comparto mediante una condotta teletermica dalla centrale termica del comparto Saleggi.

Sempre restando nel comparto dello Zandone, la prevista centrale a biogas in Val Canale, pur essendo stata approfondita nei suoi aspetti progettuali, non può essere annoverata tra le priorità realizzative della ERL SA poiché vi sono diversi aspetti ancora da approfondire.

Queste considerazioni hanno quindi portato la ERL SA a decidere di promuovere in via prioritaria la realizzazione di una centrale a legna in zona Saleggi (con possibilità di rifornire di calore il comparto Zandone mediante una condotta teletermica) che già per sé stante rappresenta un impegno progettuale e finanziario di non poco conto.

L'aggiornamento del progetto e dei relativi costi hanno così permesso alla ERL SA di ottenere dal Consiglio di Stato la garanzia dei sussidi (cfr. decisione governativa 13 maggio 2009).

La partecipazione finanziaria è pari ad un importo complessivo di Fr. 2'348'025.-- su un investimento complessivo di ca. Fr. 14'000'000.--. Al di là degli importi, la presa di posizione del Consiglio di Stato ha confermato la bontà e la sostenibilità tecnica e finanziaria del progetto e ha rappresentato un punto di riferimento importante per ogni successiva iniziativa volta a concretizzare la centrale a legna.

La scelte assunte dalla ERL SA hanno permesso di passare ad una fase operativa ulteriore molto importante che prevede l'aumento di capitale della società quale presupposto fondamentale per passare alla parte operativa del progetto.

Il 2 febbraio 2010 il Consiglio comunale ha approvato un credito complessivo di Fr. 3'000'000.-- per l'aumento del capitale della Società e per il finanziamento stesso della società.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 IL PROGETTO PER LA CENTRALE TERMICA E COGENERAZIONE AI SALEGGI

3.1.1 Gli scenari

In relazione al contenuto formale della variante di Piano regolatore (PR), è fondamentale conoscere in modo approfondito la composizione del progetto nella sua completezza e nella sua fattibilità a tappe.

Il progetto, allo stato attuale, prevede le seguenti componenti (alla documentazione pianificatoria è allegato il piano della rete):

- ⇒ una sola centrale a cippato con diverse tipologie di caldaie in funzione delle tappe/scenari di costruzione (scenario A+B+Plus: 2 caldaie a cippato da 2.0 MW) e in tutti i casi una caldaia d'emergenza funzionante a gas metano GPL da 2.0 MW;
- ⇒ la possibilità di installare un cogeneratore per la produzione di energia elettrica;
- ⇒ una rete teletermica A (zone limitrofe alla centrale, precontratti firmati);
- ⇒ una rete teletermica B (zone centro paese, precontratti firmati);
- ⇒ una rete teletermica Plus (completazione comparti A, B e zona Via Locarno, precontratti in corso di approvazione e firma da parte degli utenti interessati);
- ⇒ una rete teletermica C (zona Zandone, precontratti firmati).

Tutti questi scenari sono stati analizzati e valutati in dettaglio e ogni scenario ha fatto oggetto di un piano finanziario dettagliato al quale si rimanda:

- ⇒ AB con predisposizione ma senza cogenerazione;
- ⇒ ABPlus con predisposizione ma senza cogenerazione;
- ⇒ ABPlus con cogenerazione;
- ⇒ ABCPlus con cogenerazione;
- ⇒ ABPlus ottimizzata, senza predisposizione e senza cogenerazione.

Riprendendo i contenuti del messaggio municipale no. 050 citiamo *“Gli investimenti variano da 11 milioni di franchi per lo scenario AB nella zona centrale del paese a 28 milioni di franchi per lo scenario ABCPlus con cogenerazione ed estensione fino alla zona dello Zandone.*

L'incremento dell'energia termica richiesta passa rispettivamente da 7 a 14 milioni di kWh: tale incremento non permette di ottenere dei prezzi di vendita competitivi dell'energia termica prodotta.

A questo stadio del progetto, la variante ABPlus ottimizzata, con un investimento di 14.3 milioni di franchi (+/- 15%), senza cogenerazione risulta essere decisamente la più interessante.

Analogamente, è risultato che il maggior investimento per la realizzazione della cogenerazione non porta un beneficio economico in quanto l'importante maggior investimento iniziale (circa 6 milioni di franchi) non è controbilanciato da un sufficiente introito prodotto dalla vendita dell'energia elettrica, questo in quanto la centrale funzionerebbe a pieno regime solo nella stagione invernale permettendo di produrre energia elettrica solo per circa 3'000 ore/anno.

È quindi stato deciso, per il momento, di non produrre energia elettrica con il sistema di cogenerazione.”

Da un punto di vista tecnico la centrale termica nella sua estensione finale, compresa l'eventuale cogenerazione, sarà composta da:

- 4 caldaie a cippato di legna da 2.0 MW per un totale di 8.0 MW,
- 1 caldaia a gas propano liquido (GPL) da 2.0 MW.

Questa potenza permetterà di servire una buona parte dell'utenza di Losone compreso il comparto dello Zandone.

La centrale necessiterà nella sua completezza di un'alimentazione annuale pari a 40'000 m³ di cippato e di 5 tonnellate di gas propano. I materiali di scarto che assommano a ca. 200 m³ saranno smaltiti direttamente dai fornitori.

L'alimentazione della centrale comporta un movimento annuale di ca. 1000 veicoli pesanti per la legna e 4 veicoli per il GPL.

3.2 UBICAZIONE

3.2.1 Le valutazioni

L'ubicazione della centrale è stata oggetto di verifiche. Va avantutto ricordato che originariamente era stata presa in considerazione l'ipotesi di realizzare due centrali, ai Saleggi e allo Zandone. L'ubicazione allo Zandone è poi caduta in relazione alla mancanza di uno dei più grossi consumatori di questo tipo di energia. Era pure stata ipotizzata la possibilità di ubicare una unica centrale allo Zandone che però è stata scartata poiché comportava investimenti finanziari solo parzialmente recuperabili alla luce del fatto che l'utenza è distante dalla zona di produzione il che comporta la posa di un lungo tratto di rete lungo un comprensorio (dallo Zandone fino alla caserma) praticamente privo di utenza. La possibilità di ubicare la centrale termica in corrispondenza della vecchia Caserma è stata valutata in relazione al futuro sviluppo della zona.

Premesso che anche questa ubicazione non è particolarmente favorevole per l'utenza che risulta particolarmente intensa lungo Via Locarno, va ricordato che per la caserma sono in atto studi molto importanti che però non hanno ancora quel grado di concretezza da permettere di valutare la possibilità o meno di integrare anche la centrale a legna. E' risaputo che i sussidi cantonali per la centrale a legna sono vincolati all'avvio dei lavori entro termini che non potranno coincidere con la definitiva riconversione dell'area della caserma.

Per evidenti motivi l'ubicazione di questa struttura in zona residenziale o lungo Via Locarno è stata esclusa ed è stata valutata la possibilità di insediare la centrale in corrispondenza dell'ampio fondo in zona artigianale-commerciale a valle della rotonda del ponte Maggia.

Ad una approfondita analisi questa possibile ubicazione è stata scartata per diversi motivi:

- la centrale avrebbe comportato un probabile dissodamento parziale dell'area forestale esistente;
- il fondo potenzialmente predisposto ad ospitare la centrale rappresenta l'ultimo spazio ancora libero da edificazione destinabile alla costruzione di attività produttive e quindi particolarmente interessante per rapporto alla presenza della rotonda stradale, una particolare attrattività per l'insediamento di aziende.

Importante infine segnalare che la realizzazione di due o più centrali a legna di quartiere non risulta sostenibile per diversi motivi. Intanto da un punto di vista degli investimenti i costi per una centrale termica unica, seppur di maggior potenza, sono proporzionalmente inferiori rispetto ai costi per la realizzazione di diverse centrali più piccole. Pure i costi di gestione

sarebbero superiori senza dimenticare che a livello di emissioni inquinanti gli impatti locali sarebbero maggiori.

Infine andrebbero poi ancora individuate le ubicazioni, ciò che non è evidente nella misura in cui si rendesse necessario individuare soluzioni concertate con i privati. Non va infine trascurata la particolare disposizione geografica di Losone per cui la realizzazione di due o più centrali avrebbe comportato una organizzazione della rete particolarmente complessa e per niente razionale.

L'ubicazione della centrale in zona Saleggi ha dei vantaggi rispetto alla densità dell'utenza privata e in particolar modo per la presenza del centro scolastico che rappresenterà uno dei maggior fruitori e ciò alla luce del fatto che attualmente sono funzionanti due centrali termiche per un consumo annuale di ca. 135'000 di olio combustibile.

In relazione alle condizioni poste dal progetto e nella misura in cui tutto il comparto posto a nord della zona artigianale-commerciale è destinato ad attività di interesse pubblico importanti per il Comune, (scuole, campi sportivi, strutture turistiche) l'unico comparto che potenzialmente poteva ospitare la centrale corrisponde al vasto terreno compreso tra Via dei Patrizi e Via Saleggi, a sud del centro scolastico (mappale no. 449 di proprietà del Patriziato di Losone).

Durante il processo di coordinamento con la variante di PR è stata ottimizzata la posizione in relazione alle diverse esigenze di ordine urbanistico, paesaggistico e d'impatto ambientale nel cui merito torneremo più avanti.

3.2.2 Ottimizzazione dell'ubicazione

Nell'ambito del coordinamento progettuale con la variante di PR, la proposta iniziale a sud della sede scolastica è stata valutata attentamente conseguentemente ad alcune riserve e più particolarmente:

- al di là del fatto che le emissioni dei fumi avrebbero comunque dovuto rispettare i valori stabiliti dalla legislazione in materia, la presenza di un camino adiacente una sede scolastica avrebbe generato immissioni molestie di tipo immateriali negative più che giustificate;
- questa ubicazione avrebbe comportato un aumento del traffico pesante lungo strade particolarmente utilizzate prevalentemente in funzione pedonale/ciclabile da parte degli allievi;
- la Scuola media progettata dall'arch. Vacchini è riconosciuta quale bene culturale di interesse locale; questo vincolo impone che eventuali costruzioni nelle adiacenze considerino con particolare sensibilità il valore architettonico dell'edificio in questione.

L'ottimizzazione del progetto ha portato a verificare la fattibilità della centrale verso quella parte dello stesso fondo che va a incunarsi tra Via dei Patrizi e Via Saleggi. Le condizioni poste erano le seguenti:

- l'accesso dei mezzi pesanti di rifornimento deve avvenire lungo Via dei Patrizi; Via ai Saleggi é già attualmente chiusa al traffico ed è adibita a pista ciclabile e non può di conseguenza essere interessata dal passaggio di mezzi pesanti;
- l'ubicazione deve considerare la realizzazione a tappe della centrale (vedi schema organizzativo della centrale):
 - prima tappa centrale termica con 2 caldaie a cippato + 1 caldaia a gas GPL,
 - seconda tappa, ulteriori caldaie a cippato,
 - terza tappa, cogenerazione.

L'obbligo di dover accedere da Via dei Patrizi condiziona non poco l'ubicazione della centrale che si ricorda nella sua completa realizzazione avrà una dimensione di ca. m. 50 x 25.

Infatti l'accesso al silos del cippato come pure agli spazi esterni complementari per la normale gestione della struttura comporterà inevitabilmente la necessità di poter disporre di spazi liberi importanti. Questa condizione è ulteriormente gravosa nella misura in cui la centrale, nella sua concezione produttiva, è organizzata sulla base di una filiera ben precisa difficilmente modificabile. In questo senso le tappe realizzative hanno una loro continuità progettuale e funzionale per cui ad esempio il silos del cippato deve già essere posizionato per rapporto all'aggiunta di altre caldaie.

3.3 VERIFICHE DI TIPO AMBIENTALE

Nell'ambito dell'incontro del 18 giugno 2009 presso la Sezione protezione acqua, aria e suolo (SPAAS), i servizi coinvolti hanno precisato l'elenco delle verifiche ambientali da eseguire nell'ambito del processo pianificatorio.

Premesso che la potenza dell'impianto come previsto non comporta l'obbligo di elaborare un esame di impatto ambientale ai sensi dell'OEIA, la variante doveva essere accompagnata da una valutazione ambientale per gli aspetti che sostengono la variante al PR.

Questa valutazione di impatto ambientale deve considerare la centrale nella sua fase operativa completa in base ai contenuti descritti precedentemente.

Le verifiche ambientali sono state elaborate dalla EcoControl SA di Locarno. In sintesi, rimandando per i dettagli al rapporto specifico, sono stati sviluppati i seguenti temi:

- le emissioni atmosferiche in generale, con particolare attenzione alla dispersione degli inquinanti;
- i rumori;
- la protezione delle acque;
- la protezione del suolo;
- la prevenzione degli incidenti rilevanti;
- la protezione della natura;
- la protezione del paesaggio e dell'aspetto degli abitati.

Da un punto di vista del metodo di lavoro va segnalato come a tutt'oggi non è conosciuto il dettaglio dell'impiantistica per cui non è possibile attualmente quantificare le emissioni di inquinanti reali. In relazione alla condizione progettuale attuale, le verifiche ambientali hanno quindi considerato l'impianto nella sua completa realizzazione, cogenerazione compresa, quindi la situazione peggiore per quanto riguarda le quantità di inquinanti emessi.

Qui di seguito sintetizziamo i risultati degli approfondimenti ambientali limitatamente ai temi fondamentali per il processo pianificatorio.

3.3.1 Le emissioni previste ed il bilancio ambientale complessivo

A pieno regime le emissioni derivanti dalla combustione di 40'000 m³ di legna produrrebbero 13 t di diossido di azoto, 5 t di polveri fini e 9 t di monossido di carbonio. In relazione alla emissione di polveri fini è stato considerato l'utilizzo di un filtro elettrostatico che permette un abbattimento delle emissioni pari al 90%.

Da un punto di vista complessivo la centrale a legna andrà a sostituire numerosi piccoli impianti a gasolio, in parte datati e quindi non dotati dei sistemi di riduzione delle emissioni inquinanti. Limitandosi anche ai soli precontratti già acquisiti, il quantitativo di olio combustibile risparmiato è quantificato in 1'200'000 litri. Senza dimenticare che parecchi sono gli impianti privati vetusti che non rispettano ormai più le esigenze giuridiche in quanto a emissioni di gas inquinanti.

Preliminarmente si può concludere che la centrale nella sua dimensione e potenza (esclusa evidentemente la cogenerazione) definitiva andrà a sostituire un equivalente di olio combustibile pari a 2'100'000 litri.

Una considerazione particolare va fatta per il CO₂ il cui bilancio viene definito "neutro" poiché il legno, che si decompone nel bosco piuttosto che combusto nella centrale, emette comunque

questo tipo di gas nella stessa misura. Il bilancio diventa però positivo nella misura in cui la filiera del CO₂ resta perlomeno a livello regionale mentre la combustione dell'olio da riscaldamento genera una produzione di diossido di carbonio proveniente dalle zone di estrazione del petrolio generando quindi un incremento complessivo di CO₂ a livello locale.

Le verifiche ambientali hanno invece approfondito in modo particolare le emissioni di NO_x e la loro dispersione nell'aria. La valutazione delle modalità di dispersione ha dovuto considerare anzitutto il dimensionamento del camino che è stato calcolato sulla base di precise direttive, nel cui merito rimandiamo al rapporto di impatto ambientale.

Le curve di distribuzione scaturite dalla simulazione evidenziano i seguenti incrementi:

- al centro scolastico: µg/mc 0.08 (+ 0,5%);
- presso il Municipio di Losone: µg/mc 0.03 (+ 0,2%);
- a Solduno sull'altra sponda della Maggia: µg/mc 0.01 < 0,1%);
- presso la rotonda della Maggia: 0,64 µg/mc (+1.8%).

Questi valori necessiterebbero ancora delle ponderazioni in particolare per quanto riguarda il centro scolastico. Infatti il valore calcolato non considera che al momento attuale sul posto vi sono emissioni puntuali dovute alle due centrali esistenti che consumano annualmente 135'000 litri di olio combustibile e che verranno evidentemente eliminate. L'incremento quindi potrebbe essere ancora inferiore.

Infine va segnalato che attraverso la posa di un separatore ciclonico e del filtro elettrostatico non è prevista la formazione di vapore acqueo condensante all'uscita del camino.

Il rapporto giunge alla conclusione che l'impianto ha un effetto trascurabile sulla qualità dell'aria nella zona

3.3.2 Rumori

Le verifiche preliminari segnalano che l'unico impatto fonico rilevante potrebbe coincidere con lo scarico e lo stoccaggio del legname. Evidentemente per questo problema la domanda di costruzione dovrà prevedere tutte le misure necessarie per ridurre il più possibile questo genere di rumore. Si precisa comunque che in loco non verrà fatta nessuna lavorazione del legname che giungerà già pronto per la combustione (cippato).

3.3.3 Protezione delle acque, del suolo

L'acqua di alimentazione del teleriscaldamento è a circuito chiuso per cui in linea di principio non si intravede la necessità di captare acqua dalla falda per alimentare l'impianto. Eventuali corpi interrati non saranno in contatto con la falda.

Per quanto riguarda il suolo la valutazione ambientale non vede potenziali pericoli di inquinamento.

3.3.4 Natura

Non sono segnalati vincoli particolari derivanti dalla presenza di elementi naturali da proteggere.

3.3.5 Conclusione generale

Le verifiche ambientali hanno affrontato anche temi relativi al paesaggio e nel cui merito torneremo nell'ambito del capitolo dedicato alla variante di PR.

In conclusione, fatto salvo per il tema rumore e prevenzione degli incidenti che andranno affinati nell'ambito della domanda di costruzione, dal profilo ambientale l'ubicazione proposta è idonea e rispetta quanto prescritto dalla diversa legislazione in materia.

3.4. IL FINANZIAMENTO DELL'OPERA

In base alla direttiva cantonale una variante pianificatoria deve essere accompagnata dalla verifica della sostenibilità finanziaria dell'opera prevista da parte dell'ente pubblico.

Qui di seguito viene riprodotto integralmente lo stralcio del messaggio municipale no. 050 del 13 ottobre 2009 concernente il finanziamento dell'opera, pag. 4 e 5:

“Come si desume dallo stato attuale della progettazione, gli investimenti per lo scenario ABPlus ottimizzato sono di 14.3 milioni di franchi (+/- 15%).

Sulla base di queste cifre, il progetto e il piano finanziario sono stati presentati a diversi istituti bancari, fra i quali la Banca Stato che si è mostrata molto interessata.

Questo istituto bancario ci ha confermato che il finanziamento dovrebbe configurarsi come segue:

<i>Capitale finanziato direttamente alla ERL</i>	<i>50%</i>
<i>Capitale proprio della ERL (capitale sociale e sussidi)</i>	<i>30%</i>
<i>Capitale finanziato dagli azionisti</i>	<i>20%</i>

Sulla base delle indicazioni ottenute dal citato Istituto bancario, all'investimento di Fr. 14'300'000.— possono venir dedotti i sussidi del Cantone (Fr. 2'300'000.—) e le tasse d'allacciamento una tantum (Fr. 3'000'000.—) di modo che il capitale da finanziare risulta essere pari a Fr. 9'000'000.—.

3.1 Aumento del capitale sociale (30% del capitale)

Considerando che il capitale proprio deve rappresentare almeno il 30% dell'investimento, l'attuale capitale sociale di Fr. 180'000.— deve essere aumentato a Fr. 2'700'000.—.

Con il presente messaggio si chiede che il Comune di Losone, azionista con un terzo delle azioni, partecipi all'aumento del capitale sociale per un importo di Fr. 900'000.—, ciò che d'altronde verrà chiesto anche agli altri azionisti.

3.2 Finanziamento dagli azionisti (20% del capitale)

Il finanziamento da parte degli azionisti deve raggiungere almeno il 20% dell'investimento complessivo, ossia deve essere pari a Fr. 1'800'000.—.

Con il presente messaggio si chiede che il Comune di Losone, azionista con un terzo delle azioni, partecipi al finanziamento del progetto per un importo di Fr. 600'000.—, ciò che d'altronde verrà chiesto anche agli altri azionisti.

3.3 Finanziamento all'ERL (50% del capitale)

Il finanziamento mancante è di Fr. 4'500'000.—.

Tale importo può essere finanziato dagli Istituti bancari direttamente alla società (premessi che gli azionisti forniscano una conferma di assunzione di un eventuale deficit gestionale, com'era stato fatto a suo tempo per la CBR SA) oppure agli azionisti, che a loro volta finanziano la società.

Bisogna precisare che gli Istituti bancari favoriscono gli enti pubblici (Comuni e Patriziati) con degli interessi più favorevoli rispetto a quelli applicati ai clienti privati: in questo senso la ERL (e conseguentemente gli azionisti e i clienti) trarrebbe un vantaggio ad essere finanziata integralmente da parte degli azionisti.

Per questa ragione è quindi più interessante che siano gli azionisti stessi a finanziare tale importo alla ERL.

Con il presente messaggio si chiede dunque che il Comune di Losone, azionista con un terzo delle azioni, partecipi al finanziamento della restante parte della somma necessaria con un importo di Fr. 1'500'000.—, ciò che d'altronde verrà chiesto anche agli altri azionisti.

3.4 Retribuzioni dei capitali investiti e rimborso

La ERL retribuirà la parte di capitale proprio con un dividendo e rimborserà la parte di finanziamento con la percentuale effettiva applicata dagli Istituti bancari agli azionisti. Nell'elaborazione dei piani finanziari, la ERL ha considerato prudenzialmente di remunerare i capitali investiti dagli azionisti con una percentuale del 5% per la parte di capitale proprio e del 4% per la parte di finanziamento.

La ERL ipotizza di poter operare a pieno regime entro quattro anni: in questi primi quattro anni, il ridotto quantitativo di energia termica venduto a causa della non completa estensione della rete teletermica, ritenuti i costi fissi (principalmente interessi bancari, manutenzione e ammortamenti), genererà una perdita del risultato aziendale. Agli azionisti verranno però comunque rimborsati gli interessi sui capitali investiti.

Dal momento che il risultato aziendale genererà un utile, agli azionisti verrà inoltre versato un dividendo.

La ERL prevede di rimborsare i capitali finanziati dagli azionisti nella misura di ca. Fr. 300-400'000.— a partire dal 4° anno di funzionamento della centrale.

4. Sopportabilità degli oneri per il Comune

Ai sensi dell'art. 164b LOC che prescrive che i messaggi con proposte d'investimento rilevanti devono contenere indicazioni sulle conseguenze finanziarie per il bilancio del Comune, si può affermare che questo investimento non avrà conseguenze sul bilancio, in quanto fino a quando la società non potrà distribuire un dividendo, quest'ultima rimborserà in ogni caso gli interessi sui capitali concessi dagli Istituti bancari.

A partire da quando la società potrà distribuire un dividendo, oltre al pagamento degli interessi citati vi sarà inoltre un maggior ricavo derivante dal versamento del dividendo.

Oltre a ciò, il Comune beneficerà dell'introito derivante dal pagamento delle imposte da parte della ERL..”

Nel caso concreto l'investimento del Comune è quindi sostenibile e apporterà addirittura degli introiti sottoforma di imposte pagate dalla ERL e dalla distribuzione del dividendo agli azionisti.

4. LA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE

4.1 IL PIANO DIRETTORE CANTONALE

La revisione del piano direttore cantonale dedica una specifica scheda (V3, energia) alla politica energetica. Dopo un lungo periodo in cui sono state sfruttate fonti energetiche tradizionali come ad esempio il petrolio che genera non poca dipendenza dall'estero, la Confederazione sta stimolando, attraverso diversi settori, il promovimento delle fonti energetiche indigene e rinnovabili parallelamente a misure di efficienza quali il risanamento degli edifici piuttosto che l'ottimizzazione della resa delle fonti già utilizzate.

Attraverso la revisione del Piano direttore, il Cantone vuole promuovere tutte le iniziative possibili volte a valorizzare le fonti energetiche indigene attraverso stimoli a progetti innovativi, aiuti diretti ai progetti, l'adozione di regole pianificatorie volte a favorire ad esempio il risanamento energetico degli edifici. Gli obiettivi della scheda V3 sono attuati anche attraverso la nuova politica regionale (NPR). Si ricorda a tale proposito che nell'ambito dell'accordo tra la Confederazione e il Cantone Ticino in applicazione alla nuova politica regionale la filiera del legno rientra tra gli obiettivi di sviluppo.

Per quanto è inerente al tema in oggetto dalla scheda di piano direttore V3 citiamo dalla parte dedicata alle analisi:

“L'uso della legna quale combustibile offre interessanti prospettive per la gestione del nostro patrimonio boschivo (v. scheda P9). Infatti è possibile dare uno sbocco anche ai grandi volumi di assortimenti di scarsa qualità derivati dalla cura dei boschi ticinesi. Con tale legname, compatibilmente con la politica di economia forestale (vedi scheda P9) ed in particolare con lo sfruttamento della legna quale fonte rinnovabile per la produzione di calore negli edifici, nei prossimi 10 anni si potrebbero alimentare 3-4 centrali di cogenerazione di media potenza (da pianificare in zone dove il calore residuo può essere distribuito attraverso reti di teleriscaldamento) al fine di raggiungere l'obiettivo di produrre ca. il 3% dell'attuale fabbisogno cantonale di energia elettrica”.

Punto 2.5:

“Promuovere la produzione di calore da fonti naturali (solare, legna, calore ambiente, geotermia, acque superficiali e sotterranee), conformemente a criteri di sostenibilità ambientale (protezione del paesaggio, delle acque e della falda) e agli indirizzi di gestione del patrimonio forestale.”

Tra le misure citate dalla scheda segnaliamo:

“Il contributo della legna ai bisogni di approvvigionamento in energia termica è da incrementare (cfr. Piano for. cant.: obiettivo 6% quota parte legno in 10 anni). In particolare è necessario:

a) incoraggiare i proprietari di bosco a valorizzare il patrimonio boschivo, soprattutto nella fascia delle latifoglie, favorire l'installazione di impianti di riscaldamento a legna, segnatamente l'approvvigionamento di zone residenziali mediante il teleriscaldamento.”

La valorizzazione del legno quale fonte energetica rinnovabile rappresenta un obiettivo di politica energetica previsto dal Piano direttore cantonale ed è coerente con la NPR. Coerentemente con questi obiettivi si richiama in tal senso la decisione cantonale di concedere alla ERL SA un importante sostegno finanziario al progetto.

4.2 LA CENTRALE A LEGNA

La realizzazione di una centrale a legna a Losone concretizza in modo ottimale gli obiettivi cantonali nella politica energetica. Il progetto trova una sua motivazione sulla base delle seguenti argomentazioni.

4.2.1 La disponibilità della materia prima e i progetti di gestione forestale

Il Patriziato di Losone è proprietario di estese superfici forestali e già attualmente è dotato di un piano di gestione del bosco all'interno del parco Maia. Parte di questo bosco è già gestito a scopo produttivo. Sulla base di questa esperienza è attualmente in elaborazione l'estensione del Piano di gestione a tutti i boschi del comprensorio comunale il che permetterà di poter disporre di un maggior quantitativo di legname che potrà essere utilizzato per la centrale termica.

Va inoltre segnalato come il Patriziato di Losone sia dotato di una propria Azienda forestale. In relazione al progetto di gestione forestale il Patriziato di Losone intende potenziare le possibilità produttive dell'Azienda sia attraverso nuove strutture di supporto sia attraverso un aumento del personale impiegato. E' attualmente allo studio una rilocalizzazione dell'Azienda allo scopo di poter disporre di spazi di lavoro maggiori rispetto alla situazione attuale.

Si deve quindi concludere che per il caso di Losone la centrale termica rientra nell'ambito di una filiera produttiva già organizzata a livello locale.

4.2.2 La situazione

Il progetto ha evidenziato come la realizzazione della centrale a legna trova una sua motivazione e sostenibilità sulla base dell'impianto urbanistico/edificatorio esistente. Basti ricordare che già in una prima fase la rete di teleriscaldamento permette di servire un'utenza importante grazie alla particolare densità insediativa dei comparti adiacenti alla sede della centrale. D'altra parte va segnalato come l'area residenziale che gravita attorno a Via Locarno, la più densamente costruita, presenta ancora non poche possibilità edificatorie per cui molte sono le potenzialità di allacciamento alla rete.

Pure il parco immobiliare pubblico ha l'opportunità di potersi allacciare con notevoli ricadute finanziarie positive anche a livello delle finanze pubbliche.

Si deve quindi concludere che la struttura e la densità urbana di Losone permettono una organizzazione della rete di distribuzione che potrà essere estesa parallelamente alle potenze di produzione della centrale il che consentirà quindi di adottare investimenti finanziari sostenibili e coerenti con la conclusione dei contratti.

4.2.3 Il parco immobiliare

La politica energetica prevista dal Piano direttore cantonale prevede anche una serie di misure atte a promuovere il risanamento energetico degli edifici. Da un punto di vista normativo questi obiettivi verranno raggiunti attraverso facilitazioni nell'ambito dell'applicazione della Legge edilizia. Il Consiglio di Stato ha recentemente rassegnato un messaggio all'indirizzo del Gran Consiglio che prevede la modifica dell'art. 40 della Legge edilizia che introdurrebbe alcuni elementi quali supplementi all'indice di sfruttamento per edifici particolarmente performanti in ambito di risparmio energetico piuttosto che deroghe alle distanza d confine nel caso di posa di insolazioni esterne. Senza dimenticare come sia inoltre previsto un diverso computo della superficie utile lorda per i muri costruiti con alti grado di efficienza energetica. Questa modifica, peraltro in parte recepita da Losone nell'ambito di alcune recenti modifiche al PR, non farà altro che favorire iniziative per il risanamento di edifici piuttosto e promuovere progetti particolarmente innovativi nell'ambito del risparmio energetico.

Per tornare al caso concreto, pur non disponendo di dati reali, va comunque segnalato che una parte importante del parco immobiliare di Losone è di recente edificazione.

E' evidente che gli standard costruttivi, sia per quanto riguarda le tecnica che i materiali, considera già da parecchio tempo il risparmio energetico anche perché la legislazione in questo settore è ormai vigente a partire dagli anni '90.

Infine va segnalato come lo studio originario aveva evidenziato come a Losone l'84% degli impianti termici facevano capo all'olio combustibile o al gas. Questo evidenzia quindi di conseguenza che buona parte delle costruzioni esistenti sono già dotate ad esempio di un impianto di distribuzione interna per cui l'allacciamento alla rete teletermica non comporterà interventi strutturali all'edificio. Situazione non sempre evidente, in particolare in quei comparti dove prevalente risulta ancora l'impiego di energia elettrica.

4.2.4 Conclusione generale

La realizzazione di una centrale a legna sembra appropriata per la realtà di Losone. La possibilità di poter disporre di materia prima nell'ambito di una filiera locale del legno già esistente completata dalla possibilità di organizzare una rete di distribuzione razionale e coerente con l'impianto urbanistico, rendono sostenibile e giustificata tale iniziativa.

4.3 LA NECESSITÀ DI ADOTTARE UNA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE

In base al PR, il fondo interessato (mappale no. 449, in parte) è assegnato alla "zona per attrezzature pubbliche - attrezzature per il tempo libero" AP no. 1.31 nell'elenco "vincoli a favore di altri enti", allegato al Piano delle AP-EP 1:2000.

La costruzione della centrale termica non è quindi compatibile con la destinazione attuale del vincolo per cui è necessaria una variante al PR, Piano delle AP-EP.

4.3.1 Le condizioni

Nell'ambito della descrizione del progetto sono state riportate le motivazioni che sostengono la scelta del comparto dove insediare la centrale. Sempre in quell'ambito sono stati segnalati alcuni aspetti del progetto che non permettono ancora, a questo stadio della progettazione, di poter disporre dei necessari elementi di dettaglio per poter stabilire con precisione l'ubicazione della struttura. D'altra parte la realizzazione a tappe della centrale impone una certa prudenza nel delimitare aree edificabili a ubicazione vincolata. Infine non va dimenticato che la tecnologia applicabile per questo genere di impianti evolve velocemente per cui al momento del progetto definitivo vi saranno senz'altro novità, anche dal punto di vista della struttura e dell'impiantistica della centrale.

Ma, oltre alle condizioni progettuali, altri elementi sono ancora allo stadio delle valutazioni preliminari e una loro concretizzazione sarà possibile solo a livello del progetto definitivo. In questo ordine di idee va comunque ricordato come il fondo no. 449 interessato dall'ubicazione della centrale ha una sua funzione urbanistica significativa. Esso corrisponde ad un "vuoto" che permette una prospettiva visiva verso il centro scolastico della Scuola media che, ricordiamo, è riconosciuto quale bene culturale di importanza comunale.

L'edificazione di questo comparto necessita quindi di una particolare attenzione in relazione all'impianto urbanistico e paesaggistico della zona.

Il coordinamento pianificatorio con il progetto ha permesso di evidenziare che l'ubicazione della centrale all'estremo sud del fondo rispetti maggiormente i criteri posti e più precisamente:

➤ Integrazione urbanistica con la zona edificabile adiacente

La centrale sarebbe ubicata direttamente a contatto con la zona artigianale/commerciale dove attualmente sono insediate le ditte Diamond e AGIE. La centrale a legna rappresenta una tipologia costruttiva tipica delle zone produttive ed è coerente con la tipologia edificatoria già esistente.

➤ **Il contenimento delle molestie di tipo immateriale**

Al di là degli aspetti ambientali misurabili è senz'altro opportuno che la centrale venga edificata il più lontano possibile dalla Scuola media. Come specificato dalle verifiche ambientali le emissioni inquinanti (polveri, NOx, ecc.) rispetteranno i valori stabiliti dalle diverse ordinanze in materia. Per di più la centrale a legna permetterà di sostituire molte centrali termiche private per cui il bilancio ambientale complessivo, per quanto riguarda l'emissione di biossido di carbonio, è addirittura favorevole.

Ciò non significa però che puntualmente vi siano degli aumenti dei valori di inquinamento come indicato nella perizia ambientale che comunque si limitano a valori veramente contenuti (ad esempio presso le scuole si è valutato un incremento massimo di NOx pari allo 0,5% sempre considerando la realizzazione della centrale completa compresa la cogenerazione e non considerando il minor inquinamento derivante dall'eliminazione delle due centrali a olio). In questo senso quindi la centrale deve essere ubicata lontana da posti sensibili e frequentati quotidianamente per parecchie ore, come appunto il comparto scolastico che necessita di poter disporre di spazi liberi adiacenti importanti in particolar modo verso la migliore esposizione al sole.

➤ **La salvaguardia della prospettiva verso il centro scolastico**

L'integrazione della centrale nella valenza urbanistica del fondo interessato è importante poiché risulta necessario poter garantire uno stacco e una prospettiva visiva verso il centro scolastico. Dobbiamo ricordare che il fondo è occupato in parte da area forestale lungo Via dei Patrizi.

La possibilità di allineare l'edificio lungo Via dei Patrizi appariva la migliore soluzione da un punto di vista urbanistico ma si scontra con la necessità di dover creare gli accessi e i relativi spazi di manovra dalla stessa via. In particolare modo la realizzazione degli spazi di manovra comporta uno spostamento dell'impianto verso Via Saleggi, per cui in questa evenienza potrebbe essere opportuno un allineamento lungo questa strada.

Allo stato attuale del progetto non vanno comunque escluse soluzioni progettuali alternative. Resta evidentemente fondamentale e prioritario che lo sviluppo successivo del progetto sia accompagnato dalla necessaria consulenza architettonica e urbanistica in modo che le esigenze tecniche e le sensibilità urbanistiche e architettoniche siano considerate unitariamente nell'ambito di un progetto definitivo integrato.

➤ **Sfruttamento razionale del fondo**

Evidentemente l'ubicazione proposta considera anche un uso razionale e parsimonioso del fondo a garanzia di un utilizzo della parte restante verso le scuole per la realizzazione di infrastrutture legate al tempo libero.

4.3.2 Il contenuto della variante

La documentazione che compone la variante è la seguente:

- ⇒ piano variante 1:2000;
- ⇒ relazione di pianificazione e norme di attuazione;
- ⇒ valutazione ambientale;
- ⇒ documenti complementari estratti dal progetto

- **La modifica al piano delle AP-EP**

La variante prevede la delimitazione dello spazio destinato alla realizzazione della centrale termica-teleriscaldamento a legna. Il limite considera lo sviluppo della centrale fino alla realizzazione della cogenerazione.

- **in vigore** → **1.31 attrezzature per il tempo libero**
- **variante** → **1.41 centrale termica-teleriscaldamento a legna**

- **La norma di attuazione**

L'impianto normativo del PR di Losone stabilisce le condizioni per la costruzione di edifici di interesse pubblico delegando la sistemazione delle singole aree ai progetti puntuali (art. 46 cpv. 2). L'articolo 46 cpv. 3 precisa inoltre che all'interno delle singole zone valgono i parametri edificatori della zona edificabile adiacente più favorevole.

Si tratta evidentemente di una norma di carattere generale che nel caso concreto necessita di precisazioni derivanti dagli studi elaborati e dalla particolare condizione urbanistica del comparto interessato. In questo senso l'art 46 viene completato coerentemente con gli obiettivi pianificatori stabiliti.

- **Art. 46 - Zona per attrezzature ed edifici di interesse pubblico (cpv. 6 nuovo)**

1.	Il piano delle attrezzature e degli edifici di interesse pubblico indica i fondi riservati alla realizzazione di attrezzature ed edifici pubblici (AP/EP) e le relative destinazioni.
2.	La sistemazione dei fondi AP/EP sarà specificata tramite singoli progetti di realizzazione.
3.	Nella zona AP/EP si applicano i medesimi parametri edilizi della zona edificabile adiacente più favorevole.
4.	STRALCIATO (vedi ris. Gov.)
5.	Il fondo part. no. 449 parz. in località Zandone è riservato per la realizzazione dell'area di raccolta degli scarti vegetali.
6.	<u>AP 1.41 centrale termica a cippato, mappale no. 449 (parz) (nuovo)</u> <i>Alfine di favorire l'uso di energie derivanti da fonti rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati e diminuire le immissioni negative derivanti dall'uso di impianti di riscaldamento tradizionali con combustibili fossili, sul mappale no. 449 e più precisamente come indicato nel piano 1:2000 AP-EP, è ammessa la realizzazione di una centrale termica a cippato nel rispetto delle seguenti condizioni:</i>
6.1	<u>Integrazione urbanistica e paesaggistica</u> <i>Alfine di garantire il rispetto del bene culturale di interesse locale "Scuola media" progettata dall'arch. Vacchini, mappale no. 449, di garantire un'adeguata qualità di vita al Centro scolastico e di contenere tutti gli impatti materiali e immateriali derivanti dalla centrale termica devono essere rispettate le seguenti condizioni:</i> - l'edificio deve essere ubicato all'interno dell'area segnata nel piano 1:2000; - deve essere garantita una prospettiva visiva verso il centro scolastico; - l'accesso alla centrale è ammesso unicamente da Via dei Patrizi; - i piazzali esterni non possono essere adibiti alla lavorazione e al deposito del legname.
6.2	<u>Parametri edificatori</u> <i>Diversamente da quanto stabilito dal cpv. 3 del presente articolo valgono i seguenti parametri edificatori .</i> - indice di occupazione massimo: 40%; - altezza massima: m 10.00; - altezze superiori sono ammesse per la realizzazione di corpi tecnici come i camini di evacuazione dei fumi la cui altezza sarà precisata nell'ambito del progetto definitivo e in funzione delle esigenze tecniche di funzionamento dell'impianto ed in particolar modo per garantire l'evacuazione dei fumi secondo le prescrizioni stabilite dall'allegato 6 dell'OIAI (Ordinanza federale contro l'inquinamento atmosferico).
6.3	<i>La realizzazione della centrale soggiace alla presentazione di una domanda di costruzione preliminare ai sensi dell'art. 15 della Legge edilizia cantonale. La documentazione deve essere accompagnata dalle necessarie prospettive o modelli che dettagliano l'integrazione della centrale nel contesto urbanistico e paesaggistico del sito.</i>
6.4	<i>Per quanto non specificatamente stabilito dal presente cpv. vale quanto stabilito dal Piano regolatore generale, piano e norme di attuazione.</i>

○ **Considerazioni sulla norma**

Il cpv. 6 (nuovo) precisa gli obiettivi che giustificano la realizzazione di una centrale a cippato e stabilisce la possibilità di realizzare la relativa struttura in corrispondenza del vincolo AP-EP no. 1.41 nell'area indicata dal piano 1.2000:

- **Il cpv. 6.1** definisce alcune condizioni di tipo qualitativo concernenti l'integrazione della centrale nel contesto urbanistico e paesaggistico della zona. In particolare il progetto dovrà avere particolare sensibilità in relazione alla prospettiva verso il centro scolastico. Viene inoltre stabilito che l'accesso alla centrale è possibile unicamente da "Via dei Patrizi" e questo per evitare flussi veicolari lungo Via ai Saleggi, lungo la quale attualmente sono ammessi solo i ciclisti e i pedoni.
- **Il cpv. 6.2** definisce i parametri quantitativi e più precisamente:
 - . un indice di occupazione massimo pari al 40% calcolato sulla superficie della zona oggetto della variante;
 - . un'altezza massima di m 10.00 sulla base del progetto. Da un punto di vista generale non va comunque dimenticato che nella zona artigianale-commerciale adiacente sono ammesse costruzioni di altezza massima m 16.50;
 - . altezze superiori a quanto prescritto sono ammesse per la realizzazione dei camini di evacuazione dei fumi. Questa altezza sarà definitivamente stabilita nell'ambito del progetto definitivo ricordando sin d'ora che, in base alle verifiche ambientali finora eseguite, l'altezza dei camini non potrà essere inferiore a circa m 21.50.
- **Il cpv. 6.3** vincola la costruzione alla presentazione di una domanda di costruzione preliminare che dovrà permettere di valutare il rispetto delle condizioni qualitative stabilite dal cpv. 6.1.
- **Il cpv. 6.4** precisa alcuni aspetti formali per cui, per quanto non esplicitamente stabilito dal presente articolo, vale quanto stabilito dalle norme di attuazione del piano regolatore generale.

4.4 L'ESAME PRELIMINARE DIPARTIMENTALE

Il 15 aprile 2010 il Dipartimento del Territorio ha segnalato il proprio esame preliminare favorevole alla realizzazione della centrale termica a legna. La struttura è stata ritenuta coerente con gli obiettivi cantonali nell'ambito della politica energetica e in particolar modo per quanto riguarda lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

4.5 L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Giusta i disposti dell'art. 33 cpv. 3 della LALPT, il Municipio ha informato la popolazione sull'esito dell'esame preliminare della variante di Piano regolatore concernente l'attribuzione parziale dell'attuale area AP 1.31 (attrezzatura per il tempo libero) in zona Saleggi quale area per l'ubicazione della Centrale termica a cippato. Durante il periodo dal 10 al 17 maggio 2010 compresi sono stati messi in consultazione gli atti concernente la variante in oggetto.

Nei termini di scadenza stabiliti è pervenuta al Municipio un'osservazione, sottoscritta da 29 cittadini, che, in sostanza, verte sui seguenti punti.

Scelta dell'ubicazione

Per quanto concerne la scelta dell'ubicazione si rimanda al punto 3.2.1 e al punto 4.3.2 *La salvaguardia della prospettiva verso il centro scolastico* del presente messaggio.

Emissioni di cenere e pulviscolo

Per poter ottenere la licenza di costruzione, l'impianto dovrà rispettare i valori massimi stabiliti dalle varie normative.

Come già indicato al punto 3.3 del presente messaggio, va considerato che la centrale termica a cippato andrà a sostituire diverse decine di impianti convenzionali a olio per cui l'impatto sarà certamente favorevole per l'ambiente.

Traffico

In traffico attuale nella zona dei Saleggi è costituito:

- da un centinaio di autobus settimanali per il trasporto degli allievi di Scuola media e di Scuola elementare (quest'ultima per gli allievi di Arcegno),
- dal traffico veicolare privato e industriale, superiore a diverse centinaia di transiti settimanali.

In base a una potenza inizialmente prevista di 4 MW, per approvvigionare di cippato la centrale sono necessari ca. 20 camion settimanali durante i mesi invernali (dicembre e gennaio), 10 camion settimanali nei mesi autunnali e primaverili e 1 camion la settimana durante il periodo estivo.

Per rapporto all'attuale traffico nella zona dei Saleggi, il numero di camion necessari per approvvigionare la centrale termica a cippato è quindi molto esiguo.

Anche qualora in futuro la potenza della centrale dovesse essere aumentata, il numero di camion per la fornitura di cippato non causerebbe scompensi al traffico della zona.

Lo smaltimento delle ceneri e delle polveri fini è a carico di chi approvvigionerà la centrale in cippato (così previsto nel capitolato d'offerta) e verrà verosimilmente eseguito con i medesimi automezzi nel viaggio di ritorno (altrimenti vuoto).

Altezza del camino

L'altezza del camino deriva da una valutazione tecnica necessaria per la dispersione dei fumi a un'altezza superiore degli edifici circostanti.

5. CONCLUSIONE

La realizzazione di una centrale termica a legna è una risposta pratica e attuativa alla politica energetica che la Confederazione e il Cantone stanno promuovendo in modo molto attivo. Per Losone questa iniziativa rappresenta senz'altro una plus valenza anche a livello di immagine, nella misura in cui si tratta della centrale a legna più grande mai realizzata in Ticino.

Gli studi ambientali hanno evidenziato che le emissioni derivanti dall'esercizio della centrale non generano particolari impatti sulla qualità dell'aria.

Da un punto di vista istituzionale la realizzazione della centrale a cippato rappresenta anche un buon esempio di collaborazione tra enti diversi, quali il Comune, il Patriziato e la SES SA, che per le loro singole competenze permetteranno di sviluppare un progetto innovativo e di qualità.

Per quanto precede, il Municipio invita il Consiglio comunale a voler deliberare:

- 1. E' approvata la variante di Piano regolatore relativa alla delimitazione della zona AP-EP no. 1.41 (attrezzature pubbliche - edifici pubblici) sul mappale no. 449 RFD Losone per la realizzazione della centrale termica-teleriscaldamento a legna, secondo i seguenti documenti:**
 - piano variante 1:2000
 - relazione di pianificazione e norme di attuazione
 - valutazione ambientale
 - documenti complementari estratti dal progetto.
- 2. E' approvata la modifica dell'art. 46 delle Norme di attuazione del Piano regolatore come indicato al p.to 4.3.2 del presente messaggio.**

Con stima.

PER IL MUNICIPIO:

Il Sindaco:

Il Segretario:

(firmato)

C. Bianda

S. Bay

Allegata:
Planimetria generale

